

Versione stampabile della discussione

Un miliardo l'anno, così lo Stato finanzia i sindacati

Cominciata da Frank Baresi™

.:Museo Anti Inter Official forum:benvenuto nell'archivio più dettagliato sui perdazzurri(Immagini anti inter):. > Tutto il resto

Parte 1 di 1

Frank Baresi™

26/10/2014, 16:06

Un miliardo l'anno, così lo Stato finanzia i sindacati

Solo grazie alle convenzioni pubbliche, caf e patronati incassano 600 milioni. Senza alcun controllo. Aboliti i rimborsi ai partiti, come scrive il Messaggero, restano i soli ad avere contributi dall'erario

(IMG:<http://i62.tinypic.com/e00bpt.jpg>)

"Il sindacato? La coperta di Linus della sinistra». "Non riescono, magari non per colpa solo loro, a rappresentare i ragazzi e le ragazze. E c'è da capirli, visto che il 75% dei loro tesserati sono pensionati». Ecco i sindacati nel pensiero recente di Matteo Renzi. Secondo il premier hanno solo un "sacco di soldi». E dunque, partire dai soldi è sempre un metodo infallibile se si vuole riformare qualcosa. E poiché Renzi si è impegnato a sfornare una riforma al mese fino a maggio, a mettere mano ai rapporti tra Pubblica amministrazione e sindacati ci penserà a cavallo dell'estate. Sempre che, cammin facendo, non cambi idea.

RAPPRESENTANZA INATTUATA - Il suo predecessore, Enrico Letta, si era vantato di aver cancellato, sia pure a partire dal 2017, il finanziamento pubblico dei partiti. Un gesto simbolico (un centinaio di milioni di euro l'anno) da tributare all'insostenibile pesantezza della sfacciataggine di alcuni. In cambio la democrazia italiana si incamminerà sulla via del finanziamento privato dell'attività politica. Dunque, resterà solo al sindacato l'esclusiva di un ricco e sontuoso finanziamento pubblico: 1 miliardo di euro almeno, che entra ogni anno nelle casse delle quattro organizzazioni sindacali (considerando Ugl in aggiunta a Cgil, Cisl e Uil) più rappresentative. O sedicenti tali, visto che l'accordo sulla rappresentanza giace inattuato per paura di contare davvero quanti lavoratori pagano ancora la quota associativa.

UN MILIARDO DI EURO - Un miliardo di euro. Slegato dall'attività tipica. È pur vero che questa espressione dice nulla, visto che nessuno ha mai letto un bilancio di un sindacato, non essendo tenuti a presentarli. Epperò 1 miliardo di euro al netto delle quote associative – che si suppongono sempre meno, tranne che tra i pensionati – non è poco trattandosi di un extra. Un miliardo di euro che non comprende le rendite dell'ingente patrimonio immobiliare (impossibile da quantificare), peraltro recuperato nei modi più creativi a spese di quello pubblico.

A questo punto qualcuno potrebbe osservare: ma chi dice che si tratti davvero di 1 miliardo, visto che nessuno conosce i loro bilanci? Anzi, si tratta di un calcolo prudenziale. Perché questa è solo la cifra che transita dai patronati e dai centri di assistenza fiscale (gli arcinoti caf) che fanno capo alle organizzazioni sindacali. E quando provi a fare domande sul tema, molte bocche si fanno storte, ma restano cucite.

IL PECCATO - Si storcono in virtù del fatto che patronati e caf svolgono un servizio ai cittadini, che perciò – dicono – deve essere remunerato dallo Stato. Già, peccato che non sia sottoposto a verifiche di alcuno sulla qualità effettiva del servizio. Nessun ministro del Lavoro o dell'Economia ha mai sollecitato gli enti vigilati – da Inps a Inail all'Agenzia delle Entrate – a formulare regolamenti e minacciare sanzioni a chi quel servizio non lo svolga con efficienza e senza conflitto di interessi.

600 MILIONI AI PATRONATI - Ma facciamo un po' i conti prima di affrontare qualche criticità regolamentare. Circa 600 milioni sono i compensi – sottratti a un negoziato di mercato, ma garantiti da norme di legge o convenzioni stipulate dagli enti pubblici – che vengono incassati da patronati e caf per i servizi erogati. Il dato è stato aggiornato circa un anno fa da Giuliano Amato, incaricato dal governo Monti di preparare una "nota sul

finanziamento diretto e indiretto del sindacato».

Nel dettaglio, si tratta di circa 430 milioni di stanziamento per i patronati e 170 milioni per i caf. Proprio tre delle quattro convenzioni caf sono in scadenza quest'anno all'Inps. Inutile dire quanto sia importante per il sindacato ottenere il rinnovo. Due anni fa furono proprio i tre segretari confederali di Cgil (Camusso) Cisl (Bonanni) e Uil (Angeletti) a prendere carta e penna per scrivere al ministro Elsa Fornero e sollecitare l'approvazione della bozza di convenzione Inps-caf. Nel mentre ciò accadeva, l'allora presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, venne considerato il "nemico numero 1» per avere chiesto di verificare la congruità dei compensi...

Parte 1 di 1

Powered by [ForumFree](#)